

# **Percorsi disciplinari-interdisciplinari e strategie didattiche per educare alla cittadinanza europea**

**Giuliana Laschi**

## **Sapere che esiste una cittadinanza europea**

Alla base di ogni argomentazione relativa alla cittadinanza europea c'è un problema molto grave: totale mancanza di informazione/conoscenza dell'UE. Eppure, non c'è cittadinanza senza informazione. Molti cittadini europei non sanno di avere la cittadinanza europea, tanto meno quello che comporta.

In Italia la situazione è molto complicata perché la mancata informazione sull'UE è riscontrabile anche in persone con un tasso molto elevato di istruzione. Si è passati da essere i maggiori europeisti ad un 55% di euroscettici o contrari all'Europa, con una permanente assenza di informazione a riguardo.

L'ignoranza sull'UE è veramente profonda: non si conoscono obiettivi e poteri dell'UE, non si sa che il diritto europeo è superiore rispetto a quello nazionale; non si sa che la gran parte dell'azione di legiferazione del nostro Parlamento riguarda l'applicazione di direttive europee. Non si conosce la carta dei diritti, non si sa cosa l'UE ha introdotto in Italia. Oltre ad un'informazione di pessima qualità, vi è stato un crescente utilizzo strumentale dell'UE da parte di governi, partiti e movimenti, con una conseguente difficoltà della CEE/UE a farsi conoscere.

Tutto questo mina alla base la possibilità di una piena cittadinanza.

Ecco che allora l'educazione alla cittadinanza ha un importante ruolo civico. Senza la vetusta e insoddisfacente riproposizione di Europa sì, Europa no.

Educazione alla cittadinanza europea è, prima di tutto, la necessità di rispondere alla domanda **QUALE EUROPA?** Per rendersi conto che occorre ricreare un progetto, che la mancanza di una costituzione ha reso più urgente.

## **Come educare alla cittadinanza europea?**

Detto tutto questo, non è semplice da attuare. Non solo non c'è informazione, ma non c'è neanche formazione scolastica e universitaria. Ci si può laureare senza sapere neanche cosa l'UE sia.

Come si può insegnarla? Su quali basi? Attraverso quali punti di informazione e aggiornamento?

Prima dell'anno scolastico 2007-2008 non era previsto nessun tipo di insegnamento relativo all'UE. Dal 2007-2008 l'insegnamento di base sull'UE è diventato addirittura obbligatorio. Non essendo riusciti ad inserirlo in altri insegnamenti e, tanto meno, avendo previsto una materia a se stante, l'obbligo è diventato buona volontà di ciascuno, spesso demandata all'esterno. Le richieste fatte al nostro centro sono elevatissime.

Non è un problema solo italiano: il lavoro che ho svolto nel gruppo di esperti convocato dalla Commissione europea ha messo in evidenza che il problema è europeo. Negli altri paesi spesso aiuta una migliore qualità dell'informazione.

## **Obiettivo dell'educazione alla cittadinanza europea**

Informazioni e conoscenze necessarie per essere cittadini europei.

Come sostiene il grande storico Tony Judt, prima di discutere dobbiamo conoscere. Quindi l'UE non può essere proposta soltanto per temi di appealing, o negata perché non ci interessa. Occorre presentare la situazione attraverso le principali discipline, affinché se ne abbia una piena visione interdisciplinare.

Dopo la conoscenza di base, possono essere approfonditi temi specifici e/o organizzare laboratori di ogni tipo: arte, musica, letteratura, lo sport, le lingue

### **La nostra esperienza**

Lo Europe Direct Punto Europa Forlì ha tra i suoi obiettivi principali, quello di invitare i giovani a riflettere sulla cittadinanza attiva, facendo crescere la consapevolezza del loro essere europei attraverso l'approfondimento della conoscenza di storia, istituzioni e politiche comunitarie.

Da alcuni anni, questa missione si realizza attraverso un'ampia azione di sensibilizzazione alla cittadinanza europea che coinvolge le scuole di ogni ordine e grado del territorio. I percorsi formativi pensati per le scuole elementari, medie e superiori hanno ricevuto riscontri positivi da parte di tutti i soggetti che, a vario titolo, vi hanno preso parte.

Una delle principali peculiarità del metodo seguito è il fatto che il compito di informare e sensibilizzare sulle tematiche inerenti l'Unione europea viene affidato a giovani formatori, ragazzi selezionati tra studenti di Laurea Magistrale della Facoltà di Scienze Politiche "Roberto Ruffilli" di Forlì. La loro solida preparazione viene integrata con un corso di formazione iniziale *ad hoc*, volto non solo e non tanto a preparare gli specifici contenuti didattici degli incontri, ma soprattutto ad orientare i formatori sui linguaggi e le modalità di comunicazione da adottare in relazione ai loro giovani interlocutori. Una volta in possesso delle conoscenze e degli strumenti comunicativi adeguati, i formatori possono svolgere efficacemente ogni incontro, andando però oltre il semplice scambio di informazioni e nozioni, arricchendo ogni lezione con spunti e riflessioni. In misura diversa e a modo proprio, ogni formatore contribuisce a dare al progetto un valore aggiunto: attraverso l'impegno e l'interesse personale, ognuno di loro può dimostrare di possedere piena coscienza dell'essere cittadino europeo, diventando, per gli studenti coinvolti nel progetto, la prima e più importante testimonianza della cittadinanza europea, attiva e consapevole. Al termine degli incontri nelle scuole vengono somministrati dei questionari di valutazione da sottoporre agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e ai relativi docenti, al fine di monitorare *in itinere* lo svolgimento degli interventi nelle scuole.